

■ L'OPINIONE

KONSTANTIN DEMETER*

«MONETA INTERA»
LE FROTTOLE
DI CHI SI OPPONE



■ In mancanza di veri argomenti, gli oppositori dell'iniziativa «Moneta intera» ne inventano. Una delle frottole favorite è una presunta manipolazione dall'estero, ad esem-

pio sostenendo che l'associazione promotrice «Modernizzazione Monetaria» (MoMo) sia un braccio del movimento internazionale «International Movement for Monetary Reform» (IMMR) e che tramite questo movimento la Svizzera venga usata come cavia.

In realtà il movimento IMMR è stato fondato dal movimento inglese Positive Money due anni dopo l'associazione MoMo e dopo la maggioranza degli altri movimenti nazionali che si impegnano per una riforma monetaria. Tali organizzazioni si sono formate indipendentemente perché la problematica della creazione privata di denaro esiste in quasi ogni Paese. Da parte sua l'IMMR funge da punto di incontro e promuove il dialogo tra i vari movimenti.

Faccio parte dell'iniziativa «Moneta intera» sin dagli albori e da oltre cinque anni dell'associazione MoMo. Conosco molto bene i fondatori della nostra associazione e posso garantire che sia alla sua fondazione, sia durante che dopo il lancio dell'iniziativa, non vi è stata alcuna influenza da movimenti esteri. Sono cittadini svizzeri che, preoccupati dalla crisi finanziaria iniziata nel 2008, hanno deciso di attivarsi per correggere perlomeno in Svizzera la causa di quella crisi globale, ovvero l'incontrollata creazione di denaro dal nulla da parte delle banche private.

La moneta intera non potrà evitare future crisi globali, ma quando avverranno essa permetterà alla Svizzera di attutirle e gestirle meglio, oltre che garantire che i conti correnti siano assolutamente sicuri anche in caso di fallimento della banca e che il traffico dei pagamenti non venga interrotto.

Per contro è proprio oggi che siamo soggetti ad un'influenza estera che mina la nostra sovranità; infatti le due banche più grandi, che creano circa la metà del denaro in circolazione in Svizzera, sono maggioritariamente in mani straniere.

Un altro pseudo-argomento utilizzato degli avversari è quello di sostenere che l'iniziativa «Moneta intera» sia un grande esperimento mai realizzato in nessun Paese. Un franco svizzero creato dalla Banca nazionale svizzera non è un esperimento bensì ciò che noi svizzeri abbiamo deciso in votazione nel 1891. Senza una decisione democratica in merito, l'esperimento è avvenuto invece in questi ultimi decenni con la privatizzazione della creazione di denaro, al punto che oggi le banche private creano il 90% del denaro in circolazione.

Questo esperimento ha causato ricorrenti crisi finanziarie e attualmente è accentuato dai tassi d'interesse negativi e da una ulteriore esplosione della massa monetaria e dei debiti. È vero che il sistema attuale vige in quasi tutto il mondo, ma il solo fatto di essere l'unico Paese che vuole cambiarlo non è un argomento contrario a priori. Da oltre cento anni la Svizzera è il Paese con un sistema di democrazia diretta più sviluppato al mondo e credo che ciò non sia stato nocivo. Proprio questo strumento ci offre ora l'occasione di ritornare ad un sistema monetario e finanziario più sicuro e stabile, e che inoltre provvederà affinché gli utili derivanti dalla creazione di denaro vadano a beneficio della collettività.

Non perdiamo questa occasione, la prossima crisi non è lontana, e se siamo gli unici ad introdurre un tale sistema significa soltanto che ne subiremo le conseguenze meno di altri Paesi.

* membro del Comitato dell'iniziativa «Moneta intera»

CENT'ANNI FA



6 giugno 1918

Perequazione del latte - L'Ufficio cantonale degli approvvigionamenti comunica alle Municipalità del Cantone: «Parecchi Uffici Comunali del latte interpretano le disposizioni federali e cantonali circa il sequestro e il razionamento del latte nel senso che tutta la produzione di latte eccedente al fabbisogno del Comune debba essere devoluta alla fabbricazione del burro e del formaggio. Molti Comuni non produttori o insufficientemente produttori restano sprovvisti, in tal modo, di latte per il consumo. Facciamo pertanto segnare alcune istruzioni: a) Tutto il quantitativo di latte prodotto è sequestrato a favore del Comune sul cui territorio viene prodotto. b) Di tale quantitativo, il Comune può disporre per il consumo di quella parte che risulta dalle razioni fissate. (...) c) Del quantitativo di latte eccedente al fabbisogno della propria popolazione, il Comune deve mettere a disposizione per l'approvvigionamento dei Comuni che ne abbisognano almeno quella quantità che precedentemente veniva ad essi esportata».

W la Polonia - Nella riunione tenuta a Versailles il 3 giugno i presidenti dei consigli dei tre paesi alleati, Francia, Gran Bretagna e Italia, si accordarono nel fare la seguente dichiarazione: «La creazione di uno Stato polacco, uno ed indipendente, con libero accesso al mare, costituisce una delle condizioni di una pace duratura e giusta basata sul diritto dei popoli». (...)

Piccoli artisti italiani - Nei locali a terreno del Palazzo Edilizia sulla Riva Vincenzo Vela, dove si trova l'esposizione dei lavori dei bambini dei richiamati italiani, si è installato per qualche giorno il laboratorio dei piccoli artisti italiani. È uno spettacolo di alto interesse seguire il progetto artistico per cui questi intelligenti bambini, con pronta genialità latina, educati con squisito senso artistico e con materna pazienza dalla signora Contessa Gina Marazzi, arrivano alla produzione di piccoli capolavori di decorazione di stoviglie di lusso.

■ L'OPINIONE ■ FRANCO CITTERIO*

MA CON QUELL'INIZIATIVA
MOLTI SVANTAGGI PER TUTTI



■ Mancano pochi giorni e conosceremo l'esito dell'iniziativa popolare «Moneta intera». La campagna politica è stata tutto sommato tranquilla e i sondaggi danno un vantaggio con-

sistente agli oppositori. Tout va bien madame la marquise? Non proprio. Sarà forse la natura molto tecnica della materia ma il rischio è che pochi abbiano veramente capito di che cosa si tratti e che ad andare a votare saranno in pochi. Di fatto la posta in gioco è enorme, non soltanto per le banche ma per tutta l'economia svizzera e per tutti i cittadini che in un modo o nell'altro fruiscono dei servizi finanziari.

Ricordo i motivi principali che parlano contro l'iniziativa. Prima di tutto si tratta di un esperimento rischioso: queste teorie sono note da 80 anni ma nessun Paese le ha mai messe in pratica. In secondo luogo, una presunta maggior sicurezza del sistema bancario avrà un prezzo e a pagare la fattura saranno i privati (con crediti ipotecari e affitti più alti) e le aziende (con crediti più costo-

si). Infine, questa iniziativa, invece di rafforzare, indebolisce la Banca nazionale svizzera (BNS) e questo lo dice la BNS stessa. Essa oggi ha il compito di garantire la stabilità dei prezzi e lo fa attraverso il controllo dei tassi d'interesse. Pensare di regolare la politica monetaria tramite la massa di moneta in circolazione sarebbe anacronistico e inefficiente. La BNS sarebbe messa sotto pressione dal mondo politico che, a fronte delle necessità di spese e investimenti, chiederebbe un aumento smisurato di denaro per finanziare la spesa pubblica.

Le banche oggi operano in un mercato aperto e concorrenziale. Come tutte le aziende si prendono il rischio d'impresa nell'erogare crediti mentre non c'è nessun motivo di pensare che la BNS farebbe meglio. Anzi, operando centralmente, la BNS non avrebbe una sufficiente conoscenza del tessuto economico, della popolazione e delle aziende in ogni parte del territorio svizzero.

E poi non è vero che le banche possono «creare soldi dal nulla». Solo la BNS può farlo. Le banche commerciali possono creare moneta scritturale ma rimanendo entro precisi limiti dettati da BNS e FINMA (riserve minime, requisiti di liquidità e di capitale proprio ecc.)

e valutando attentamente ogni operazione dal punto di vista del rischio aziendale.

In gioco c'è ben altro che la redditività delle banche. Se, come vuole l'iniziativa, non potremo più usare il denaro a vista per fare crediti, semplicemente questi soldi non saranno più remunerati e il credito sarà più caro perché dovremo trovare altre forme di finanziamento. Tutte le operazioni saranno più macchinose e ci sarà più burocrazia, tutto più caro e meno efficiente di oggi.

L'iniziativa, oltre tutto, arriva tardi. Fosse arrivata nel 2008, quando il sistema era realmente sotto pressione, avrebbe avuto maggiori chance. In 10 anni è stato fatto molto: le banche hanno aumentato i fondi propri e la liquidità, cinque banche sono state dichiarate «too big to fail» (UBS, CS, Banca cantonale di Zurigo, Raiffeisen, Postfinance) e adottate per loro misure ancora più restrittive. Il sistema finanziario e bancario svizzero è quindi molto più solido di quello post crisi 2008 e uno dei più solidi al mondo. Una statizzazione del credito porterebbe solo a una serie lunghissima di controindicazioni che vanno ben al di là dei benefici presunti dell'iniziativa.

* direttore dell'Associazione bancaria ticinese

DALLA PRIMA PAGINA ■ FABIO PONTIGGIA

Cardiocentro: perché cambiare se funziona?

dalla Fondazione che ne ha reso possibile la realizzazione? Perché integrarlo nell'EOC, che allora aveva rinunciato a realizzarlo? Tanto più che gli attuali responsabili sono ben contenti di proseguire lungo la stessa strada, hanno le capacità, le competenze e le conoscenze necessarie per andare avanti.

Il cittadino comune non sa spiegarselo. La ragione è puramente giuridico-formale. Quando venne istituita nel dicembre 1995, la Fondazione Cardiocentro Ticino fu costretta a inserire nei suoi statuti una data di scadenza, dandosi una durata di 25 anni. Non avesse accettato quell'imposizione voluta dall'EOC, probabilmente non avrebbe potuto nemmeno nascere e quindi non avrebbe realizzato il Cardiocentro. Il donatore Zwick, che era presidente della Fondazione, accettò.

Per concretizzare il progetto, il 27 settembre 1996 venne stipulato un contratto tra la Fondazione e l'EOC per un diritto di superficie sul terreno su cui sorge il Cardiocentro. Il diritto di superficie ha una durata di 25 anni. Cosa dice questo contratto? Dice che alla scadenza di tale diritto, l'EOC «potrà chiedere» la devo-

luzione gratuita della costruzione e delle attrezzature o la retrocessione del terreno libero da costruzioni. «Potrà», non «dovrà». È dunque una scelta.

Un quarto di secolo dopo, alla scadenza del termine, è possibile trovare un nuovo accordo? Se il Cardiocentro funziona come clinica di qualità - e non ci sono dubbi in proposito - non si può forse trovare una soluzione di continuità anziché di rottura, visto che questa seconda opzione genera tensione, è contrastata e risulta poco comprensibile agli occhi del cittadino comune? Sicuramente sì. I fondatori del Cardiocentro hanno subito un'imposizione nel 1995. Non sta scritto da nessuna parte che debbano subire una seconda oggi. Una nuova Fondazione, fotocopia di quella che scade dopo 25 anni, potrebbe essere istituita senza problemi. In un Paese in cui gli avvocati non mancano, la definizione di una soluzione tecnico-giuridica non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile.

Quanto alla sostanza, che è quel che conta, nulla muterebbe rispetto alla situazione attuale. Il Cardiocentro, i suoi medici, i suoi infermieri, il suo personale amministrativo, i suoi ricercatori e for-

matori, continuerebbero a lavorare coscientemente come oggi. E soprattutto i pazienti continuerebbero a farsi curare in un ospedale nel quale hanno riposto la loro fiducia. Perché, come detto all'inizio, è proprio questo il punto: non c'è veramente nessuna ragione forte che giustifichi oggi una scelta di rottura, a togliere alla Fondazione del Cardiocentro una clinica che funziona bene, quando questa Fondazione ha detto in tutti i modi e in tutte le salse che vorrebbe continuare a servire il Ticino con le stesse competenze, la stessa passione, la stessa dedizione che hanno reso possibile quel piccolo miracolo tra il 1995 e il 1999. Perché l'EOC è così rigido e inflessibile su questo punto? Le sinergie con il Cardiocentro ci sono. Nessuno può ragionevolmente sostenere che l'attuale assetto impedisca di curare efficacemente i cardiopatici nel nostro cantone. Al posto di certi freddi ragionamenti, di certe piccate reazioni e di certi autoritari ultimatum, forse un po' di cuore - è proprio il caso di dirlo - non guasterebbe. I ticinesi ne sarebbero riconoscenti. Il Cardiocentro funziona benissimo così com'è: perché cambiare?

■ L'OPINIONE ■ LORENZO PIANEZZI*

GIOCHI IN DENARO E INTERNET:
BEN VENGAANO LE NUOVE REGOLE



■ Il 10 giugno siamo chiamati ad esprimerci sulla nuova legge in relazione ai giochi in denaro (LGD). Hotelier-suisse Ticino raccomanda

di sostenere la nuova legge, perché il turismo in generale rientra nella collettività a cui vengono riversati dei contributi a favore della promozione turistica. In Ticino infatti i giochi in denaro apportano alle varie attività di promozione un solido capitale che aiuta il settore turistico a promuoversi al meglio, generando quel ritorno importantissimo per le realtà imprenditoriali che vivono di turismo direttamente e indirettamente.

La nuova legge permette finalmente di bloccare i siti illegali di offerte di gioco online, sostenendo per contro i casinò con sede in Ticino che dal canto loro contribuiscono appunto all'offerta turistica, non da ultimo versando ogni anno oltre 10 milioni di franchi in tasse nel nostro cantone. Se non venisse accettata la nuova legge, verrebbero a meno gli equilibri che fino ad oggi hanno retto un sistema molto ben collaudato, a discapito di diverse realtà imprenditoriali e istituzionali. Sostenendo la nuova legge federale si garantisce continuità nel sistema fino ad oggi sviluppato, andando altresì ad apportare dei miglioramenti nella prevenzione delle dipendenze personali legate ai giochi di denaro, evitando quindi derive che possono nuocere alle singole persone.

* presidente hotelier-suisse Ticino

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: <http://www.cdt.ch>
Sito mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch
Direttore responsabile: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Bruno Costantini**
Responsabili redazionali:
Estero: **Oswaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Giovanni Galli**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronaca giudiziaria: **John Robbiani**
Redazione Lugano: **Bruno Costantini**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Flavio Viglezio**
Economia: **ad interim Giovanni Galli**
Cultura: **Matteo Airaghi**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Inserti speciali e motori: **Tarcisio Bullo**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:

Bellinzona e Valli piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTi Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNEBRI
Dal lunedì al venerdì
8.30-12.00 e 13.30-17.00
Tel. 091.960.31.34
Fax 091.960.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
SERVIZIO CLIENTI
091.960.31.08 e 091.960.31.13
servizioclienti@cdt.ch

PREZZI ABBONAMENTO 2018

Svizzera
annuale fr. 350.-
annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-

Esteri
(paesi europei gruppo A PTT)
annuale fr. 785.-
Digitale annuale fr. 230.-

VARIE

Edizione singola fr. 2.50
con EXTRA SETTE fr. 3.50
Numeri arretrati fr. 3.50
Prezzo di vendita in Italia € 2.50